

8- INDICATORI DI ALLERTA – GENERALITA'

I livelli di allerta vengono determinati in base a quanto disposto dal Responsabile della Protezione Civile Regionale (Preallerta ed Emergenza) e segnalati dalla Prefettura di Genova tramite fax o fonogramma (Allerta 1 o 2 – riferiti ai scenari di rischio per fenomeni idrogeologici e nivologici); sono consultabili attraverso il sito della Regione Liguria :

<http://www.meteoliguria.it/protezione-civile>

Il messaggio di allerta diramato dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Genova, o in particolari condizioni dalla Regione Liguria, costituisce *l'unico documento ufficiale* per l'attivazione della procedure di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

Il Settore Protezione Civile ed Emergenza della Regione Liguria è autorizzato dal Dipartimento della Protezione Civile ad operare autonomamente nell'emissione dei messaggi di allerta, ai sensi della Direttiva del 27 febbraio 2004 del Presidente del Consiglio dei Ministri

La Procedura Operativa di allertamento meteoidrologico per la gestione del rischio idraulico e idrogeologico è riportata sulla pagina di Protezione Civile del sito Regione Liguria (Ambiente e Territorio – Protezione Civile).

Le componenti del sistema di Protezione Civile, a partire da sopra indicata informativa, vengono attivate secondo i propri livelli di competenza, esguendo le previste procedure ed azioni indirizzate alla tutela della pubblica incolumità, al mantenimento dei servizi essenziali e, eventualmente, al superamento di uno stato di emergenza. Tale informativa viene inoltre inviata alla stampa, in modo da agevolarne la diffusione alla popolazione.

E' importante sottolineare che in base allo scenario idrologico previsto, ne deriva il tipo di Allerta, ed in funzione di quest'ultima si valutano le azioni da intraprendere, il tutto secondo quanto riferito ai diversi livelli di competenza e responsabilità.

La conformazione morfologica della Valle Sturla e dei bacini entro i quali si trova il territorio comunale di Mezzanego obbliga il Sindaco (o le strutture comunali delegate) a mantenere contatti diretti con i comuni posti geograficamente a monte nei casi di diramazione di stati di attenzione e/o allerta, così da essere informati in tempo reale sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche e sullo stato di attività dei corsi d'acqua.

La procedura prevede inoltre l'immediata trasmissione dei livelli di attenzione, e le potenziali conseguenze, alla popolazione.

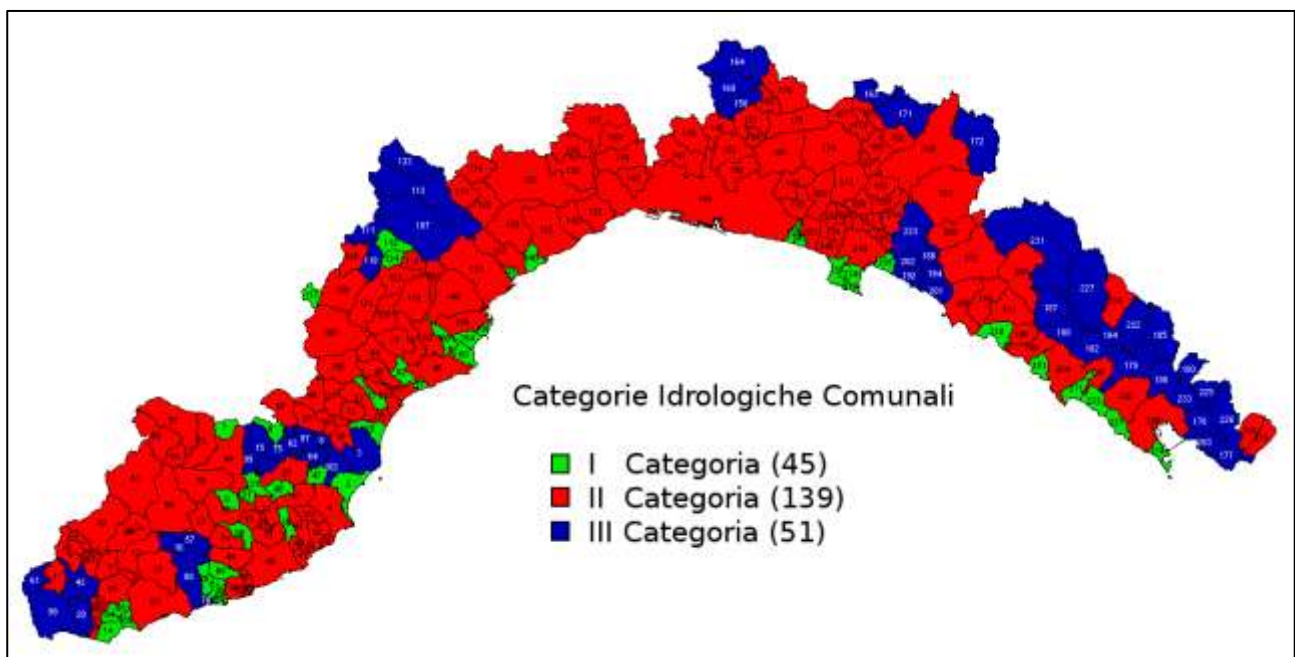
In forza di quanto appena detto, vista l'impossibilita di raggiungere in tempi sufficientemente brevi tutte le frazioni e le abitazioni sparse per via della distribuzione residenziale alquanto frammentata su un territorio esteso, suggerisce di operare nel seguente modo:

a) segnalazione luminosa mediante transito nelle frazioni con mezzo della Polizia Municipale

b) avvertimento mediante autoparlanti

c) avvertimento diretto tramite sistema SMS 320-2043225

d) avvertimento mediante pubblicazione avvisi degli stati di attenzione e allerta meteo sul sito istituzionale del comune.



I **CATEGORIA**: comuni che presentano all'interno del loro territorio esclusivamente piccoli rii, con bacini idrografici al di sotto dei 10 Km², e reti fognarie.

II **CATEGORIA**: comuni che presentano all'interno del loro territorio aste di torrenti che drenano aree comprese tra i 10 e i 150 Km², oltre ovviamente a piccoli rii e reti fognarie.

III **CATEGORIA**: comuni che presentano all'interno del loro territorio aste di torrenti di tutte e tre le classi.

Il Comune di Mezzanego rientra fra quelli di II CATEGORIA e nella "Zona di Allerta C", ovvero quella dei Bacini Marittimi di Levante.

9- LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

- Presidi Operativi

Sulla base delle indicazioni del Manuale operativo redatto dal D.P.C., prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento dell'avviso meteo che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, il Sindaco potrebbe rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo.

Il tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la **F.1** (ovvero la Funzione tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale (si veda di seguito); in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale di Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio;

▪ **Presidi territoriali**

Il Presidio Territoriale è una struttura, prevista nella Direttiva P.C.M. del 27/02/2004, preposta al controllo dei fenomeni che possano comportare fenomeni di criticità idraulica e idrogeologica. Esso dialoga con il responsabile del Presidio Operativo, informandolo sull'evoluzione delle situazioni.

Il Sindaco, quale autorità locale di Protezione Civile, già in fase di pianificazione di protezione civile dovrà disporre la costituzione del presidio territoriale che, in caso di allerta, provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo così azioni di supporto alle attività del Centro Operativo Comunale o del Centro Operativo Misto, se attivati.

Il Presidio Territoriale dovrà svolgere compiti di sorveglianza dei fenomeni idraulici e idrogeologici, con particolare (ma non esclusivo) riferimento a:

- lo stato del territorio nelle aree classificate a rischio esondazione (*Fasce A e B*) e ad elevata suscettività al dissesto (*Aree Pg4, Pg3a e Pg3b*);
- lo stato del territorio nei punti singolari soggetti a rischio rilevante.

In tali aree si farà particolarmente attenzione a:

- segnali di attivazione/riattivazione di fenomeni franosi;
- presenza di elementi di predisposizione al dissesto idrogeologico intervenuti successivamente ai rilievi (ad esempio aree percorse da incendi);
- condizioni della rete idrografica, specialmente in corrispondenza delle intersezioni con gli assi stradali;

- presenza di beni esposti che, in via preventiva o in caso di evento potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazione del rischio.

Le osservazioni di cui ai punti precedenti potranno riguardare anche altre zone per le quali non vi era stata una precedente valutazione di rischio.

▪ **Monitoraggio dei fenomeni idraulici**

Considerato che situazioni locali possono compromettere anche i più sofisticati modelli di trasformazione afflussi/delussi, è opportuno provvedere ad un controllo a vista dei punti critici più conosciuti o più significativi (già individuati e definiti in fase di pianificazione) ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità.

A tal scopo occorre tener presente che:

- il monitoraggio a vista deve essere effettuato da personale specializzato o addestrato che sia in grado di osservare il fenomeno in alveo rimanendo, nel contempo, in posizione tale da assicurare la propria incolumità per eventuali fenomeni di esondazione;
- nella programmazione dei punti di osservazione va considerato che un corso d'acqua può esondare a monte del punto ritenuto critico; pertanto una buona conoscenza dei luoghi è requisito indispensabile per la valutazione delle possibili variabili innescate dalla pioggia e dalla "risposta" del corso d'acqua;
- è importante ricordare che, soprattutto nei corsi d'acqua a regime torrentizio e quindi dotati di elevata energia della corrente, le variazioni di deflusso possono avvenire in modo repentino anche perché, insieme all'acqua, viene movimentata spesso una rilevante quantità di trasporto solido formato da una componente detritica ed una vegetale in grado di ostruire le luci degli attraversamenti;
- è opportuno che il personale preposto al monitoraggio a vista sia dotato di apparecchiature radio ricetrasmittenti per le comunicazioni con il Presidio Operativo.

L'attivazione del *presidio territoriale* spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente.

A tal fine il comune può organizzare delle squadre miste, composte da personale dei proprio uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti nel territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e Volontariato locale) che provvedono al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio prevalentemente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e delle funzionalità delle aree di emergenza.

A seguito dell'evento, il presio provvede alla delimitazione delle aree interessate, alla valutazione del rischio residuo ed al censimento del danno.

In sintonia con le indicazioni normative, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 Febbraio 2004 e ss.mm.li. (indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile) dispone tra l'altro che nelle aree a rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, le Regioni, le Provincie ed i Comuni, qualora non ancora provveduto in tal senso, dovranno individuare e dettagliare i punti critici del territorio, la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti esposti a tali rischi, nonché promuovere e organizzare:

- un adeguato sistema di osservazione e monitoraggio dei movimenti franosi e delle piene attesi e/o in atto;
- i necessari servizi di controllo nel tempo reale, cioè di pronto intervento e prevenzione non strutturale.

Il comunicato del 27 Ottobre 2006 del Presidente del Consiglio dei Ministri (G.U. 259 del 7/11/2006 – Atto di indirizzo recante “Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connessi a fenomeni idrogeologici e idraulici”, recita:

“In tal senso gli strumenti di pianificazione quali i Piani stralci di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI- PdB) danno indicazioni che, per quanto necessarie, non risultano tuttavia sufficienti all'azione di protezione civile, sia in quanto non possono includere situazioni localizzate di criticità, sia perché si riferiscono a scenari di pericolosità severi con frequenza di accadimento più che decennale.

E' necessario, pertanto, che tutte le Amministrazioni competenti, sia a livello centrale che periferica, possano concorrere ad uno sforzo comune che favorisca l'attuazione dei succitati Piani e promuova l'identificazione e la risoluzione delle criticità apparentemente minori, eppure così frequentemente ricorrenti su tutto il territorio nazionale. A tal fine è particolarmente urgente adeguare l'attuale assetto, nonché lo sviluppo urbanistico futuro, sia alle prescrizioni dei PAI-PdB che a tali scenari di più frequente pericolosità”.

10- SCENARI DI RISCHIO

▪ - Linee guida di Coordinamento operativo

Il Sindaco, nella qualità di Autorità di Protezione Civile (art. 15, comma 3 L.225/1992), al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito

comunale, e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente (o Commissario) della Provincia.

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nella qualità di Autorità di Protezione Civile è responsabile degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione, per eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione stessa dalla zona di pericolo, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

La popolazione interessata dovrà confluire nelle "aree di attesa" più vicine e successivamente condotta e assistita nelle "aree di accoglienza".

In caso di evento non prevedibile/improvviso è indispensabile organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento stesso.

Ogni amministrazione, nell'ambito delle proprie competenze previste dalla legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza; è importante che i cittadini conoscano, in particolare se residenti in zone storicamente soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico o altro tipo di rischio, le disposizioni del Piano di Emergenza e che soprattutto siano informati su come comportarsi prima, durante, dopo e con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed eventuali allarmi.

▪ **Salvaguardia della popolazione**

Già nelle prime fasi dell'emergenza dovranno essere ottimizzate il flusso di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso ai mezzi di soccorso nell'area in cui si è manifestato l'evento.

Il collegamento fra le strutture operative dovrà essere assicurato con ogni mezzo e sistema di telecomunicazione, e coordinato dalla specifica funzione del C.O.C.

Dovranno essere, celermente, messi in sicurezza le reti erogatrici dei servizi essenziali, la verifica e il ripristino, mediante gli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze verranno accuratamente coordinate dal responsabile della specifica funzione del C.O.C al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

La modulistica allegata al piano ha lo scopo di razionalizzare la raccolta dei dati, rendendoli omogenei e di facile interpretazione.

Il Sindaco dovrà compilare la relazione contenente la sintesi dell'attività giornaliera, ricavando i dati dalla modulistica precedentemente citata.

Si dovranno riassumere i dati delle giornate precedenti e si diffonderanno, anche tramite i mass media locali, tutte le indicazioni che la popolazione dovrà adottare/conoscere.

I giornalisti verranno aggiornati costantemente con report/conferenza quotidiana. Se necessario, si dovranno organizzare per i giornalisti dei supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

Il Piano deve essere costantemente aggiornato sia per quanto attiene allo scenario d'evento atteso, sia per le procedure.

Si dovranno predisporre esercitazioni a tutti i livelli, secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; infine sarà necessario ottimizzare linguaggi e procedure rodando il piano stesso, e pertanto è opportuno predisporre esercitazioni alle quali devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio, coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata preventivamente dello svolgimento delle esercitazioni.

▪ **SCENARIO IDROLOGICO 0 [Livello di attenzione]**

Corrisponde a un quadro di ordinaria criticità localizzata/diffusa.

Sono previsti:

- potenziali allagamenti localizzati ad opera di piccoli canali, rii e/o fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse;
- si possono verificare allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità, specie nelle zone altimetricamente più basse, scorrimento superficiale presso sedi stradali urbane ed extraurbane, con eventuale innesco di locali smottamenti delle porzioni più alterate dei versanti;
- scarsa pericolosità per l'incolumità delle persone e beni;

A tale previsione di scenario non segue alcuna Allerta: lo stato di Attenzione o Avviso viene riportato nella voce "Segnalazioni del Bollettino di Vigilanza" emanato dalla Regione Liguria e consultabile sul sito ARPAL: www.arpal.gov.it

L'amministrazione (vedi Paragrafo "ATTIVAZIONE IN EMERGENZA") intraprende azioni di informazione alla popolazione, e soprattutto, se è previsto un peggioramento del quadro

meteorologico, nelle fasi di *preallerta* è necessario verificare e attivare le funzioni e la reperibilità del personale titolare delle 10 funzioni previste dal MODELLO DI INTERVENTO.

▪ **SCENARIO IDROLOGICO 1 [Allerta 1]**

Corrisponde a un quadro di moderata criticità di tipo diffuso o localizzato; oltre a quanto potenzialmente verificabile in condizioni di stato di attenzione, sono previsti:

- allagamenti diffusi dovuti a ristagno delle acque e/o incapacità di drenaggio da parte della rete di captazione delle acque di prima pioggia e/o di smaltimento delle acque bianche, scorrimento superficiale nelle sedi stradali urbane ed extraurbane, e innalzamento dei livelli idrici nei corsi d'acqua, con possibili inondazioni localizzate;
- moderata pericolosità per l'incolumità delle persone e beni.

A tale previsione di scenario segue Allerta 1.

Al prefigurarsi di questo scenario idrologico il Sindaco, oltre ad assicurare la sua reperibilità, può valutare, in relazione all'evoluzione della situazione, l'attivazione presso la sede comunale di un *Presidio Operativo*, convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, il raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio, e procedere all'eventuale attivazione del volontariato locale.

In questo contesto il Sindaco, se la situazione lo richiede, riunisce presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento.

▪ **SCENARIO IDROLOGICO 2 [Allerta 2]**

Corrisponde a un quadro di elevata criticità nella maggior parte dei casi di tipo diffuso; oltre a quanto verificabile secondo i precedenti scenari, sono previsti:

- innalzamenti significativi dei livelli idrici negli alvei, potenzialmente in grado di provocare esondazione delle acque, erosioni spondali, rottura/compromissioni degli argini, sormonto di passerelle e ponti;
- innesco/riattivazione di frane e smottamenti dei versanti in maniera diffusa;
- elevata pericolosità per l'incolumità delle persone e dei beni.

A tale previsione di scenario segue Allerta 2.

Al prefigurarsi di questo scenario (o in immediata conseguenza dello stesso) il Sindaco convoca e presiede il **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**. Il modello operativo è indicato nel successivo Paragrafo “**ATTIVAZIONE IN EMERGENZA**”, secondo quanto stabilito dal modello di intervento (10 funzioni di supporto – Metodo Augustus).

11- MODELLO DI INTERVENTO

Eventi idrogeologici e/o idraulici

Al ricevimento dell’avviso meteorologico con previsione di *criticità ordinaria*, il Tecnico reperibile di turno attiva la fase di *preallerta*:

- dispone la verifica dei sistemi di trasmissione;
- avverte il Responsabile del Presidio Operativo (**Coordinatore F.1-** Funzione tecnica di valutazione e pianificazione).

Nella successiva fase di *allerta* (attenzione/preallarme/allarme/emergenza), il Tecnico reperibile di turno dirama lo stato di allerta, avverte il Dirigente e il Coordinatore della Funzione 1 del C.O.C. che attiva il Presidio Operativo, contatta il Sindaco e dispone l’attivazione dei Presidi Territoriali ritenuti opportuni per le verifiche e il monitoraggio riguardanti l’evoluzione dell’evento, avviando i contatti con le strutture operative presenti sul territorio.

All’aggravarsi della situazione, il Responsabile del Presidio Operativo contatta il Sindaco, che dispone l’attivazione del Centro Operativo Comunale (**C.O.C.** - dandone comunicazione alla Provincia, alla Prefettura e alla Regione), e sulla scorta delle informazioni ricevute dal territorio, Il Sindaco stesso provvede, nella fase di allarme, a predisporre le necessarie risorse per le eventuali attività di evacuazione ed assistenza alla popolazione,garantendo adeguato supporto da parte della struttura comunale alle attività di soccorso.

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell’emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza in ambito comunale, dandone comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente/Commissario della Provincia.

Per l’espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), costituito dai responsabili delle 10 funzioni di supporto, secondo lo schema successivo:

F.d.S.	Compiti	Responsabile
F.1 Tecnica e Pianificazione	Mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche (compresi Enti ed Aziende) per valutare l'evoluzione dell'evento in corso o già accaduto.	Ing. Pietro Romaggi Ufficio Tecnico e Area Tecnica
F.2 Sanità e assistenza sociale	Pianifica e gestisce gli aspetti socio-sanitari dell'emergenza, compresa l'assistenza veterinaria. Coordina le attività di carattere sanitario sia del volontariato che degli Enti Sanitari e Ospedalieri	Polizia Municipale e Servizi Sociali
F.3 Volontariato	Redige un quadro sinottico delle risorse del Volontariato disponibile in termini di uomini, materiali e mezzi. Coordina e organizza le attività del Volontariato per supportare le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione.	Ufficio Tecnico – Polizia Municipale e Caposquadra V.A.B. e Protezione Civile
F.4 Materiali e Mezzi	Censisce le risorse disponibili appartenenti ad enti locali, soggetti pubblici e privati, e ne coordina l'impiego; organizza lo spostamento delle risorse per il loro utilizzo.	Ing. Pietro Romaggi
F.5 Servizi sociali e Attività scolastica	Organizza e coordina gli interventi necessari sui servizi a rete per il loro ripristino. Coordina le attività dei capi di istituto	
F.6	Organizza e coordina il censimento dei danni a persone, edifici pubblici e	Ufficio Tecnico

Censimento danni	privati, attività produttive, infrastrutture; aggiorna tempestivamente lo scenario di danno.	
F.7		
Strutture operative locali- Viabilità	Regola la viabilità, presenziando ai “cancelli” nelle aree a rischio per la regolazione degli afflussi dei soccorsi.	Polizia Municipale – Ufficio Tecnico
F.8		
Telecomunicazioni	Organizza e gestisce la rete di telecomunicazioni non vulnerabile alternativa a quella ordinaria, di concerto con P.T. e i Gestori di Telefonia Mobile.	Polizia Municipale
F.9		
Assistenza alla popolazione	Organizza il ricovero della popolazione presso strutture o aree apposite con il reperimento di edifici o altre strutture adatte allo scopo. Organizza assistenza logistica e sociale alla popolazione e ai soggetti deboli; organizza infine il censimento della popolazione in aree di attesa e di ricovero.	Sede Locale Croce Bianca Rapallese – Personale Comunale – Squadra Volontari Protezione Civile.
F.10		
Beni Culturali	In sinerigia con la Sovrintendenza BB.CC. organizza il censimento dei danni ai beni culturali, e individua gli interventi urgenti per la salvaguardia e la tutela dei beni stessi.	Ufficio Tecnico Edilizia Privata

12- ATTIVAZIONE IN EMERGENZA

- a) **Attenzione** (precipitazioni in corso – previsioni di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi)

In caso di emissione di avviso di criticità moderata, al verificarsi di un evento con criticità ordinaria e/o (nel caso di bacini a carattere torrentizio) all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti, si attiva il Presidio Operativo, e si avvertono i responsabili delle Direzioni e dei Servizi Comunali e di tutti gli altri enti potenzialmente interessati dall'evento dell'attivazione della fase di ATTENZIONE.

Il responsabile del Presidio Operativo dispone i sopralluoghi da effettuare da parte dei Presidi Territoriali idraulico e idrogeologico.

- b) **Preallarme** (Precipitazioni in corso; previsioni di piogge superiori a quelle percepite come "normali").

In caso di avviso di criticità elevata, al verificarsi di un evento con criticità moderata e/o all'aggravarsi della situazione nei punti monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti, il responsabile del Presidio Operativo dispone la turnazione del personale del Servizio di Protezione Civile per l'istituzione dei **PRESIDI TERRITORIALI** (squadre miste dei Tecnici del Servizio comunale di Protezione Civile, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Volontariato) e allerta i responsabili delle Direzioni e dei Servizi Comunali e di tutti gli altri enti potenzialmente interessati dall'evento dell'attivazione della fase di PREALLARME; in ultimo, in base all'evoluzione dell'evento, valuta l'eventuale possibilità di attivazione del C.O.C. , che il Sindaco attiverà.

Una volta, quindi, ricevuta la notizia di potenziale pericolo (**preallarme**) dovrà essere allertata la struttura comunale di protezione civile: in tal caso **non** si deve dare alcuna comunicazione alla popolazione, in quanto è possibile una successiva comunicazione di cessato pericolo. I responsabili

di funzione dovranno verificare la disponibilità di tutto il personale comunale necessario alla gestione del piano.

L'evoluzione negativa del fenomeno, anche improvvisa, determina la diramazione dello "**stato di allarme**" (e potenzialmente successiva **Emergenza**), per il quale saranno convocati i funzionari componenti la sala operativa che gestirà le operazioni di evacuazione e di soccorso delle popolazione coinvolta dall'evento calamitoso.

I **radioamatori** (coordinati dalla **F.8**) assicureranno tramite apparecchiature ricetrasmittenti i necessari collegamenti.

Il **funzionario responsabile di Sanità Assistenza sociale e Veterinaria** (Funzione **F.2**) attiverà la ASL competente per il territorio, per la costituzione delle necessarie unità sanitarie di pronto soccorso al servizio dei cittadini interessati dall'evento. Nel caso in cui l'evoluzione negativa del fenomeno lo richiedesse, bisognerà attivare il piano di sgombero della popolazione, e perciò ogni nucleo familiare si dovrà attenere alle disposizioni impartite, mettendo in atto le norme comportamentali a suo tempo distribuite alle famiglie, relative alla tipologia dell'evento imminente o già accaduto. Sarà quindi necessario attuare gli avvisi e le comunicazioni previste in fase di pianificazione.

Contemporaneamente il **funzionario preposto alla Assistenza alla popolazione** (**F.9**) attiverà quanto necessario per la salvaguardia alla popolazione, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Contestualmente al preallarme saranno allertati i funzionari e le unità che dovranno recarsi nelle **aree di attesa** per la popolazione, dalle quali i cittadini dovranno successivamente confluire nelle aree di ricovero loro assegnate. In ogni area di attesa dovranno prendere posto una squadra socio-sanitaria dotata di autoambulanza, e di un vigile urbano o un funzionario delle forze dell'ordine.

Ogni **area di ricovero** dovrà essere presidiata e gestita da un funzionario comunale (nominato preventivamente) con il compito di censire tutte le persone ricoverate nell'area, tenendo conto sia dell'unità dei vari nuclei familiari, sia della privacy degli stessi. Dovrà essere presente anche qui una squadra di supporto socio-sanitaria dotata di ambulanza e personale adeguato, ed inoltre il necessario personale dell'Amministrazione comunale assegnato su indicazione del funzionario gestore dell'area, e infine almeno due unità di personale del Corpo VV.UU. o delle Forze dell'Ordine.

Il **responsabile coordinatore delle strutture operative** (**F.7**), ricevuta la segnalazione d'allarme, contemporaneamente all'attivazione del personale sopra citato, provvederà a predisporre i

“cancelli” (previsti nel piano) per regolamentare il traffico e per agevolare l’accesso dei mezzi di soccorso dell’area interessata dall’evento. Sarà necessario garantire, durante le fasi di evacuazione, apposite pattuglie antisciacallaggio.

Allo scopo di agevolare il soggiorno della popolazione presso ogni area di ricovero, sarà indispensabile che il **responsabile della funzione materiali e mezzi (F.4)** assicuri approvvigionamento dei prodotti di prima necessità; il funzionario dovrà inoltre verificare le disponibilità dei generi alimentari, tenendo contatti con gli organismi che li hanno in gestione.

Il **funzionario responsabile del volontariato (F.3)** assicurerà il concorso operativo delle organizzazioni di volontariato, secondo la tipologia di rischio da affrontare, tenendo conto della natura e dell’attività esplicita da ogni singola organizzazione e dei mezzi a disposizione.

Il **responsabile coordinatore dei servizi essenziali e attività scolastica (F.5)** provvederà, tramite i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio, a tutti gli interventi necessari per la disattivazione, attivazione, ripristino e controllo delle reti e delle utenze coinvolte nell’evento calamitoso.

Il **responsabile della funzione di censimento danni e persone e cose (F.6)** attiverà, al verificarsi dell’evento, il censimento dei danni a persone, edifici privati, infrastrutture pubbliche, servizi essenziali, ecc., avvalendosi di funzionari dell’Ufficio Tecnico Comunale e/o tecnici di altri enti, coordinandoli per un rapido rilievo della dimensione del danno causato dall’evento.

Il **responsabile della funzione tecnico-scientifico-pianificazione (F.1)** dovrà coordinare tutte le varie componenti tecniche e scientifiche impegnate a monitorare e studiare il fenomeno al fine di mitigare eventuali ulteriori danni.